
Da: Soffritti Renato

Inviato: martedì 8 gennaio 2008 1.49

A: Corriere della Sera

Cc: Quotidiani Locali e Nazionali; Comitati e Associazioni

Oggetto: Comunicato Stampa: in risposta all'articolo del Corriere della Sera e all'intervista di Canale 5

Da: Soffritti Renato (Consigliere di Opposizione del PRC di Parona Lomellina)

A: Quotidiani Nazionali, Quotidiani Locali

PC: Comitati Locali e Associazioni della Lomellina e del Quadrante Piemontese, Amici di Bebbe Grillo

Ccn: On Burgio, Sen. De Petris Loredana, Sen. Sodano

Comunicato Stampa: in risposta all'articolo del Corriere della Sera e all'intervista di Canale 5

Premessa:

Oggi 7 Gennaio il Corriere della Sera pubblica un articolo su Parona. Nella serata Canale 5 intervista davanti all'inceneritore, l'ex Sindaco di Parona insieme a Marocco Antonio, mostrando il parco nuovi nati gestito dalla ProLoco (unico luogo piacevole a guardarsi), senza fare nessuna ripresa sul paese più martoriato d'Europa. Ricordo che il Sig. Marocco ai tempi dell'insediamento ha costituito un "comitato lomellino per la difesa dell'ambiente" coinvolgendo i cittadini di Parona, le forze politiche, le associazioni locali. Insieme abbiamo lavorato per un ricorso al Tar contro l'inceneritore, ed è stato eletto presidente. In seguito decide di ritirare il ricorso, nonostante la nostra contrarietà.

Colli nomina questi ambientalisti come suoi interlocutori ma a Parona non rappresentano nessuno. Il sig. Marocco ai tempi lottava con noi contro l'inceneritore, oggi si presenta insieme a Colli nel sostenerli per risolvere la crisi di Napoli.

E' desolante osservare come le televisioni di Stato, quelle privati, tanti politici approfittino della disgrazia di Napoli per propagandarne di peggiori. Nel 1988 sono fuggito da Milano a causa dell'inquinamento, ho sacrificato la mia vita come pendolare per garantire una salute migliore alla mia famiglia. Mi vantavo con gli amici di Milano della campagna, un paese meraviglioso, fino a quando, Colli non ha deciso di fare questi disastri insediando:

una fonderia di alluminio (tra le più grandi d'Italia)

un inceneritore da 400.000 ton/anno con circa 130.000 ton/anno di residui da smaltire
una azienda di vernici

una multisala cinematografica

un centro commerciale

un'azienda lavaggio cisterne

Avendo già sul territorio:

una azienda chimica

una fonderia di Metalli

una azienda di commercio tubi

e tante altre ditte artigianali

Ha aumentato la superficie urbanizzata dal 9,6 del 1991, al 17,7 nel 2000-2002.

Secondo i dati Istat del 2001, su una popolazione censita di 1698 abitanti risultavano occupati 1271 addetti in 165 Imprese nell'anno 2001 (Imprese, Artigianato, Istituzioni), su un territorio di appena 9,3 Km Quadrati

Le dichiarazioni di Colli non affermano la verità, avevamo il problema di conferire in discarica 90.000 ton/anno di bacino, oggi ne conferiamo molti di più solo di residuo dell'incenerimento. Questi economisti di disastri, avevano stabilito di non conferirli in Lomellina per far digerire il raddoppio, appena avvenuto hanno cambiato le carte in tavola decidendo per la vicina Gallivola per abbassare gli alti costi di smaltimento. Le ceneri pericolose ora vanno nelle miniere di salgemma in Germania insieme all'uranio. I cittadini non hanno visto nessun beneficio economico, abbiamo un procapite di circa 1300 € pari a un bilancio di una provincia anziché di un paese di 2000 abitanti che dovrebbe aggirarsi intorno agli 800 €, questo perchè l'area industriale non è proporzionata alla realtà di un piccolo comune pertanto ha gli stessi costi di una provincia. I soldi arrivano dall'inceneritore e gli ritornano in circonvallazioni, sovrappasso, riqualificazione delle strade, manutenzione per il numero enorme di camion che circolano sul nostro territorio.

In qualità di consigliere dal 2002 ho preteso di conoscere i dati della centralina di rilevamento prevista dalla convenzione per sapere il reale inquinamento del paese, solo a raddoppio ultimato l'Arpa ha reso omologati i dati. Chiunque li può visionare direttamente dal sito dell'Arpa. Io e tanti altri che arrivano da Milano per sfuggire dallo smog, oggi abbiamo la sgradita sorpresa di sapere che abitiamo in un paese di campagna più inquinato di dove siamo partiti.

Durante il ponte Natalizio tutte le aziende di Parona erano ferme nella produzione eccetto l'inceneritore. I dati delle centraline di monitoraggio davano i seguenti valori

Parona	PM10	Mortara	PM2,5
22	76		
23	67		
24	46		
25	65		
26	91		
27	78		
28	61	58	
29	76	68	
30	112	89	

31	99	90
1	153	129
2	119	

Chi fa questi disastri, dovrebbe vergognarsi di presentarsi davanti ad una televisione. A Colli tutto questo non gli bastava, voleva anche insediare una centrale elettrica. Ricordo che è vero che ha ottenuto l'87% dei voti, ma oggi i cittadini si sono resi conto che la loro salute è veramente a rischio, lo dimostra il fatto che è nato un altro comitato "La Nostra Parona" che ha raccolto ben 700 firme contro la centrale. Questa è una maggioranza elettorale.

Napoli non ha risolto il problema dei rifiuti, Novara con il porta a porta fa una differenziata che arriva quasi al 70%, recupera e riutilizza, e conferisce in discarica meno dei pericolosi residui dell'inceneritore senza inquinare l'aria i terreni. Inoltre si risparmiano materie prime grazie al riutilizzo e meno energia nel produrle. Novara e tanti altri paesi che seguono questi criteri sono gli esempi da imitare.

Termino affermando che non è stata fatta un'analisi dei terreni, basta studiarsi lo studio epidemiologico di Coriano sugli inceneritori, per capire che rispetto a Milano, abbiamo probabilmente anche gli orti contaminato da diossine ed altro.

Per ulteriori approfondimenti su Parona:

segnalo:

Per il Reportage fotografico di Piero Cauduro su Parona: cauduropiero@gmail.com

Documenti su Parona:

http://www.google.it/search?q=soffritti+Parona&hl=it&lr=lang_en%7Clang_it&safe=active&filter=0

AgenziaOnLine : www.agipapress.it

Esposto sul raddoppio dell'inceneritore:

<http://italy.indymedia.org/uploads/2006/02/esposti-inceneritori-gassificatori.pdf>

Allego

Comunicato del Corriere della Sera

Il business

E Parona entrò in banca con 80 mila tonnellate di rifiuti



Soddisfatto

Silvano Colli, ex sindaco di Parona (Foto Sacchiero)

MILANO — Senza bisogno di arrivare al record di Brescia, dove la municipalizzata Asm, grazie anche alla trasformazione dei rifiuti in energia, ha girato alla città nel 2007 un utile di 63 milioni, ci sono piccoli Comuni che sulla spazzatura propria e altrui hanno costruito una fortuna e si sono assicurati il futuro. Parona Lomellina, nelle campagne pavese è uno di questi: dal 2002 si ritrova con un problema in meno (i rifiuti) e 1 milione e 700 mila in più all'anno da spendere. Mica male per un'amministrazione di appena 2.000 abitanti. L'uovo di Colombo è stata la nascita di un inceneritore che inghiotte i rifiuti di 50 Comuni. «Nessuno se lo voleva prendere e così decisi di farlo sul mio Comune» racconta adesso Silvano Colli, ex sindaco di Parona e sostenitore del progetto. Progetto che iniziò con un passo

quanto meno singolare: «Per costruire l'impianto — dice Colli — presentammo come garanzia alle banche 80 mila tonnellate di rifiuti stoccate in una discarica ormai esaurita. Il meccanismo funzionò e funziona ancora oggi. Certo, ci furono proteste della popolazione, dovemmo affrontare i comitati. Ma se si procede con trasparenza e coraggio, i problemi si risolvono con un ritorno economico e politico: pensate che dopo la decisione di bruciare a Parona i rifiuti fui rieletto con 187% dei voti». Una storia controcorrente dunque. «Ma non più di tanto — conclude Colli — perché non abbiamo fatto altro che completare un ciclo naturale dei rifiuti sotto lo stretto controllo dell'amministrazione pubblica».

Claudio Del Frate
cdelfrate@corriere.it